

● PUBBLICATO IL DECRETO PER L'AVVIO DELLA MANIFESTAZIONE DI INTERESSE 2025

Per accedere ai fondi mutualistici, tempo fino al 30 giugno

Gli agricoltori interessati possono avanzare le manifestazioni di interesse per i fondi di mutualità volontari reddito e danni. Questo primo passaggio permetterà di presentare la manifestazione senza vincoli né garanzie di ammissibilità

di **Ermanno Comegna**

Con il decreto ministeriale n. 94642 del 28 febbraio 2025 è stato pubblicato l'avviso per la presentazione delle manifestazioni di interesse per l'accesso al sostegno pubblico a favore degli agricoltori che aderiscono ai fondi di mutualità danni e ai fondi di mutualità reddito per l'anno 2025.

Le domande devono essere presentate, utilizzando un'apposita modulistica allegata al provvedimento, dai soggetti gestori dei fondi, **entro la scadenza del 30 giugno 2025**. Seguirà la pubblicazione da parte del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste (Masaf) del bando per la presentazione delle domande di sostegno e pagamento.

La manifestazione di interesse rappresenta il titolo per l'acquisizione del diritto alla presentazione delle successive istanze, secondo le modalità e la tempistica che saranno definite anche attraverso le istruzioni operative di Agea.

La manifestazione di interesse non garantisce l'ammissibilità al contributo pubblico e non obbliga il richiedente a presentare la domanda, qualora, nel frattempo, decidesse di rinunciare all'operazione.

I vari tipi di fondi mutualistici

Come noto in Italia ci sono due tipologie di fondi mutualistici volontari (danni-Srf02 e reddito-Srf03), gestiti direttamente dagli agricoltori che si aggregano istituendo un soggetto gestore, il cui compito è di provvedere alle operazioni necessarie per fornire garanzie ai sottoscrittori esposti a determinate tipologie di rischio.

I fondi di mutualità sono strumenti complementari rispetto alle assicurazioni agevolate.

Nel nostro Paese è attivo inoltre un **fondo mutualistico obbligatorio, con un soggetto gestore nazionale** che opera riconoscendo risarcimenti per i danni provocati da gelo, siccità e alluvione.

Il fondo è alimentato tramite un prelievo forzoso sui pagamenti diretti annuali e con i contributi dello specifico intervento programmato nell'ambito dello sviluppo rurale (Fondo Agricat - Srf04).

Mettendo insieme le due fonti di finanziamento si arriva a una dotazione annuale complessiva di circa 350 milioni di euro.

Il fondo di mutualità danni (Srf02) garantisce una copertura mutualistica per i rischi gravanti sulle colture vegetali e sugli allevamenti zootecnici per effetto di fenomeni quali le avversità atmosferiche, l'insorgenza di un focolaio di epizoozia o fitopatìa, un'infestazione parassitaria o una emergenza ambientale.

Gli agricoltori sono tenuti a versare una quota annuale di partecipazione al fondo mutualistico, in modo da co-



Fondi mutualità 2025 in Italia

- Fondo di mutualità volontario a tutela del reddito
- Fondo di mutualità volontario per risarcimento danni climatici, fitopatie ed epizoozie
- Fondo di mutualità obbligatorio catastofale (Agricat)

stituire una riserva di risorse finanziarie da utilizzare qualora si verifichi un danno che provochi la perdita di produzione superiore al 20% rispetto al valore storico.

Il contributo pubblico copre fino al 70% della spesa ammessa sostenuta dall'agricoltore. La parte rimanente deve essere versata direttamente dal beneficiario al soggetto gestore.

Il fondo di mutualità reddito (Srf03) ha lo scopo di contrastare gli effetti negativi connessi alla volatilità dei prezzi dei mercati e quindi ovviare alla situazione di instabilità dei redditi aziendali. Il funzionamento dello strumento è lo stesso del fondo danni, con la soglia di intervento fissata al 20% e il contributo fino al 70%.

La manifestazione d'interesse è libera

L'effettivo sostegno pubblico che sarà riconosciuto a favore degli agricoltori beneficiari sarà determinato a consuntivo, tenendo conto delle domande ammesse e dello stanziamento disponibile.

Pertanto la percentuale di contribuzione massima indicata può essere oggetto di adattamento in riduzione in modo uniforme per tutti i beneficiari, qualora ciò si rendesse necessario.

La partecipazione degli agricoltori ai due interventi dei fondi mutualità danni e reddito per l'anno 2025 non prevede l'utilizzo di criteri di selezione.

Pertanto, tutti coloro che presentano la manifestazione di interesse e successivamente inoltrano la domanda di sostegno e di pagamento beneficeranno del contributo pubblico, alla condizione che siano soddisfatti i requisiti di ammissibilità, così come stabiliti nel bando di prossima pubblicazione.

Risorse aggiuntive

Intanto il Masaf e Agea comunicano che stanno procedendo all'erogazione dei contributi a valere sulle domande presentate dagli agricoltori italiani per le assicurazioni agevolate-Srf01 2024 e per gli indennizzi del Fondo Agricat.

La scorsa settimana Agea ha informato che «la task force coordinata dall'Agenzia per le erogazioni in agricoltura prosegue con il cronoprogramma della gestione del rischio. **È stato emesso un secondo decreto che autorizza ulteriori 55 milioni di euro per il pagamento della gestione del rischio, inerente alla campagna assicurativa 2024 per l'intervento Srf01 sulle produzioni vegetali**, dopo i 41 milioni di euro in precedenza erogati».

Per superare le criticità di funzionamento del sistema di gestione del rischio, Agea ha istituito a fine gennaio 2025 una task force interistituzionale composta da Caa (Centri di assistenza agricola), Consorzi di difesa, Masaf, Ismea, compagnie assicurative e Agricat.

Lo scopo è di garantire un'implementazione efficiente della nuova programmazione sulle polizze agevolate e superare situazioni pregresse rimaste in sospeso per anni.

Ermanno Comegna

● BILANCIO DOPO 2 ANNI DI APPLICAZIONE

La Pac 2023-2027 va semplificata ora

La Pac è molto complessa e oltre ad aver scontentato gli agricoltori sovraccaricandoli di oneri burocratici ha reso difficile anche il compito dell'Agenzia per i pagamenti in agricoltura e degli organi di monitoraggio e controllo. Serve subito la semplificazione prevista anche dalla Commissione

Una constatazione è ormai a tutti evidente: la Pac 2023-2027 è complessa ogni oltre ragionevole limite e questo genera problemi applicativi e gestionali, le cui conseguenze sono pagate dagli agricoltori che vedono diminuire il sostegno pubblico, aumentare i costi burocratici e di conformità (il rispetto delle regole di ammissibilità) e ritardare i tempi di incasso dei premi e delle indennità.

L'Unione europea si è resa conto di ciò e ha lanciato un'iniziativa che la Commissione ha di recente etichettata come «senza precedenti» per la semplificazione amministrativa, con il taglio del 35% del carico burocratico che pesa sulle piccole e medie imprese (pmi).

Ora bisogna passare dalle parole ai fatti, iniziando ad applicare il principio della semplificazione anche in Italia.

Gli agricoltori sono insoddisfatti, come emerge dalle testimonianze raccolte (vedi articolo a pag. 9). Si lamentano per i ritardi nel ricevere i pagamenti della Pac e per le procedure diventate più complesse rispetto al passato, per effetto della moltiplicazione degli interventi

e delle relative condizioni da rispettare per l'accesso al sostegno pubblico.

Misure inadeguate

Prendiamo gli Ecoschemi: ce ne sono alcuni impostati male, risultano complessi da gestire e sono anche di dubbia efficacia.

Ad esempio, i controlli per l'esecuzione dell'inerbimento delle colture arboree devono essere eseguiti dal 15 settembre dell'anno di domanda al 15 maggio di quello successivo (il termine ultimo per utilizzare i fondi europei è il 30 giugno). Come è possibile rendere veloci le erogazioni della Pac in questo modo?

È chiaro che esiste una relazione diretta tra la moltiplicazione degli strumenti e delle regole della politica agricola e le difficoltà gestionali.

Con la riforma del 2023-2027 sono aumentati i vincoli di condizionalità (a quella ambientale si è aggiunta anche la condizionalità sociale) e inoltre c'è stata la novità degli Ecoschemi.

Si sta cercando di ovviare alla complessità con la tecnologia.

A oggi però queste novità non hanno ancora prodotto i risultati attesi, anche perché c'è bisogno di una fase di rodaggio

La Commissione UE ha promesso un taglio del 35% del carico burocratico sulle piccole e medie imprese (pmi)



gio ed è opportuno dare il tempo necessario per consentire a tutti gli organismi coinvolti e alle professionalità attive nella filiera della gestione della Pac di recepire le innovazioni e di acquisire dimestichezza con le nuove procedure.

Forse, però, c'è un limite oltre il quale la complessità non può essere gestita e bisogna quindi agire con la semplificazione e tagliando regole burocratiche inutili e talvolta vessatorie.

A tale specifico riguardo nel documento di visione presentato il 19 febbraio scorso dal commissario europeo all'agricoltura Christophe Hansen si rende noto che, entro il corrente anno, ci saranno delle proposte legislative in merito.

Agricoltori vittime e non attori della Pac

Poi c'è una questione della quale poco si parla: l'agricoltore è tenuto ai margini.

L'Amministrazione ha scelto la discutibile opzione di affidarsi completamente al ruolo di interfaccia dei Centri di assistenza (i Caa), con il risultato imbarazzante che nessun imprenditore si sogna di gestire in proprio il fascicolo aziendale in autonomia.

A tale riguardo, preme ricordare che, in base a un recente sondaggio europeo, circa il 41% degli agricoltori inoltra le domande senza alcun aiuto o con un'assistenza limitata da parte di consulenti esterni.

Da menzionare anche la frequenza con la quale gli agricoltori denunciano le anomalie sulla corretta misurazione delle parcelle agricole.

Un caso concreto da più parti menzionato è l'esclusione di porzioni di superfici che sono considerate non ammissibili, per effetto della proiezione dell'ombra degli alberi o di altri elementi del paesaggio su superfici normalmente coltivate.

Gli agricoltori che si trovano in tali situazioni sono costretti a risolvere le anomalie con procedure che non sono sempre così semplici da affrontare e i cui esiti risultano talvolta imprevedibili.

Un altro caso riguarda l'erogazione dei contributi per le **assicurazioni agevolate per le quali all'inizio di marzo del 2025 gli agricoltori italiani hanno ricevuto meno di un terzo delle somme spettanti.**

C.Di.

● LA MANCANZA DI LIQUIDITÀ SOFFOCA LE IMPRESE

Stati generali sui ritardi nei pagamenti Pac

di Gaetano Menna

«**N**on si può fare una rivoluzione portando i guanti di seta». Parafrasiamo la frase di Stalin pensando alla situazione in corso dei pagamenti Pac di Agea e degli altri organismi pagatori.

Introdurre semplificazioni, innovazioni, rendere la domanda Pac un (futuro) esempio di chiarezza per gli agricoltori è un encomiabile impegno di Agea. Ma è indubbio che ci siano dei problemi. Agea ne è consapevole tanto è vero che afferma testualmente: «L'attuale sistema dei pagamenti dei finanziamenti comunitari è un sistema a imbuto caratterizzato da tutta una serie di orpelli che potrebbero essere eliminati per garantire finanziamenti immediati agli agricoltori».

Quindi a marzo ha avviato gli «Stati generali tra gli organismi pagatori regionali, i Caa di coordinamento e le direzioni generali degli Assessorati dell'agricoltura regionali», che non è un appuntamento di routine ma la sede per aggiustare il tiro coinvolgendo

Agea ha avviato un coordinamento tra organismi pagatori, Caa e Regioni per accelerare i pagamenti e affrontare gli errori legati alla Carta dei suoli. Gli agricoltori lamentano in generale anche una eccessiva burocrazia

anche l'ex amministratore delegato di Poste Italiane, **Francesco Caio**.

«Il salto di qualità – ha spiegato il direttore di Agea **Fabio Vitale** all'inaugurazione del confronto – è quello di condividere il nuovo modello di governance con tutti gli interlocutori della filiera. E questo perché non basta creare una serie di processi di sviluppo seppur innovativi, è fondamentale costruire un sistema».



Agricoltori di mezza Italia in difficoltà

Tutto ciò è giusto e condivisibile ma l'agricoltore non capisce cosa sta accadendo, con la nuova Pac che ha tagliato i sostegni, con gli Ecoschemi che non sempre sono applicabili, con gli errori della Carta dei suoli che non mancano, con la burocrazia che imperversa.

Vogliamo iniziare il nostro racconto dalla collina materana dove sono ubicate le aziende cerealicole di **Michele Vignola** e di suo figlio (complessivamente 206 ettari) che sono un esempio di resilienza e adattamento.

Per quanto riguarda gli aiuti della Pac l'agricoltore lucano finora **ha ricevuto poco più della metà di quanto atteso**, che francamente sembra poco in questo periodo.

«Agea e Regione – dichiara Vignola – dicono che i meccanismi funzionano, ma la realtà è che **io e mio figlio riceviamo acconti irrisori, 200 euro alla volta, quando dovremmo percepire, tra tutti e due, decine di migliaia di euro. Le nostre pratiche sono in regola, il problema è l'erogazione dei fondi**».

I ritardi nei pagamenti mettono a dura prova la liquidità delle due aziende Vignola, costrette a far fronte a spese ingenti: 70.000 euro solo per la semina dei cereali, 50.000 per le rate di acquisto di due nuovi trattori e poi ci sono i costi del carburante, dei concimi e dei fertilizzanti.

L'anno scorso, la siccità ha inferto un colpo durissimo. «In 50 anni di attività è la seconda volta che ci capita una produzione così bassa – riferisce Vignola – abbiamo raccolto solo 10 quintali di grano per ettaro, contro i 35 abituali».

«I ritardi dei pagamenti Pac sono diventati insostenibili in Basilicata, le

aziende agricole non possono più aspettare» afferma **Paolo Colonna**, responsabile di Legacoop Agroalimentare Basilicata e presidente dell'Op olivicola lucana Oprol. «I pagamenti Pac – prosegue Colonna – sono fondamentali per la loro sopravvivenza».

In particolare, Colonna sottolinea come in generale tutta la burocrazia sia un ostacolo per le imprese agricole: «C'è un problema di gestione di risorse che arriva a livello ministeriale, uno su tutti il Pnrr per il quale non si sta comprendendo perché ci sia uno stallone».

Raffaele Amore, presidente di Cia Campania e presidente di OP Associazione Olivicoltori Sanniti (Aos) vive e conosce bene la situazione delle aree interne, che lo preoccupa: «I sostegni al reddito pervenuti in Campania non sono distanti dall'obiettivo prefissato (a spanne 95% su 100%). Il problema non è generalizzato, ma si concentra in comparti specifici come l'arboricoltura permanente e la zootecnia estensiva, quest'ultima già in difficoltà nelle aree interne. C'è il rischio di abbandonare interi settori, in particolare quelli che già affrontano momenti difficili, come la zootecnia estensiva delle aree interne».

Pascoli e pedanteria

Si rilevano criticità anche in Abruzzo: «I pagamenti Pac stanno arrivando in modo frammentato e incompleto agli allevatori abruzzesi e Agea attribuisce questi ritardi a problemi di incompatibilità tra i sistemi informatici attuali e quelli precedenti, che generano errori – è lo sfogo di **Nunzio Marcelli**, presidente del

Consorzio di tutela dell'agnello Centro Italia Igp – tuttavia, la mia osservazione è che le piccole aziende agricole, che spesso operano in aree difficili, sono le più colpite dalla mancanza di liquidità, mentre quelle spesso dedite esclusivamente alla "coltivazione di contributi" (ovvero all'ottenimento dei titoli Pac), sembrano risentire meno di queste difficoltà».

Marcelli fa poi presente che le procedure attuali impongono agli allevatori verifiche minuziose sui capi di bestiame, con l'obbligo di segnalare tempestivamente all'Asl ogni perdita ma ciò è inadeguato per le realtà estensive, dove il monitoraggio costante è complesso e la perdita di singoli animali è più frequente.

Problemi notevoli per i pascoli stanno subendo i produttori sardi e Agea, Argea e Regione sono prossimi alla risoluzione della questione, come ci conferma il direttore di Copagri Sardegna **Mario Putzolu**: «Quanto alla percentuale che non è stata saldata, possiamo dire che da quanto emerge dai periodici confronti con i nostri associati, **al momento oscilliamo tra il 45 e il 55% delle superfici che hanno questa problematica**». La Carta nazionale dei suoli in Sardegna ha rilevato come semplici boschi aree pascolabili. È chiaro che il lavoro sotto un piano può essere risolto solo con una lettura a terra, ma leggere a terra una superficie pari a circa 300.000 ettari di bosco è molto difficile e per questo la Copagri ha suggerito una soluzione di carattere amministrativo: «Quelle che storicamente sono sempre state superfici utilizzate a pascolo dovrebbero trovare una sorta di sanatoria».

Gaetano Menna

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.